

## MARZIALE CELEBRAZIONE DEL VENTENNALE DELL'AERONAUTICA

## Il Duce assiste in un aeroporto di guerra ad esercitazioni di nuovi poderosi velivoli

## Tre piroscafi per 32 mila tonnellate affondati da nostri aerosiluranti nelle acque algerine

Un altro mercantile colato a picco e tre colpiti da velivoli tedeschi - Le forze dell'Asse sostengono saldamente gli attacchi di nuove ingenti forze nemiche in Tunisia

Il Quartier generale delle Forze Armate comunica in data 28 marzo il seguente Bollettino N. 1037:

Sul fronte tunisino, dove il nemico ha impegnato nuove ingenti forze, continuano aspri combattimenti, saldamente sostenuti dalle truppe dell'Asse: tre aerei sono stati abbattuti dai cacciatori germanici.

Al largo delle coste algerine formazioni di aerosiluranti, comandate dal capitano Urbano Mancini da Cesena e dai tenenti Battista Mura da Cagliari e Irnerio Bertuzzi da Rimini attaccavano nella mattinata di ieri un grosso convoglio nemico. Nonostante la violenta reazione nemica, tre piroscafi di 15 mila, 10 mila e 7 mila tonnellate venivano affondati, un altro si incendiava.

Nella stessa giornata velivoli tedeschi agivano contro un convoglio avversario nel Mediterraneo occidentale e colpivano con siluri quattro piroscafi di medio tonnellaggio, uno dei quali colava a picco.

Nostri velivoli hanno bombardato i depositi di petrolio in Tripoli di Siria.

Nelle operazioni degli ultimi giorni cinque nostri apparecchi sono mancanti.

Aeroplani nemici hanno spezzonato e mitragliato la località di Pozzallo (Ragusa).

Un bimotore britannico precipitava nei pressi di Sciacca: l'equipaggio di sei persone è stato fatto prigioniero. Altri sei aviatori costituenti il personale di un aereo britannico, precipitato in mare, venivano catturati a sud di Capri.

Nell'attacco al convoglio nemico nelle acque algerine, citato nel bollettino N. 1037, si sono distinti i seguenti piloti: tenente Ernesto Borrelli da S. Maria la Carità (Napoli), Giuseppe Marchiori da Gonzaga (Mantova), Orlando Veroni da Milano, Antonio Facilito da S. Michele (Udine), sottotenente Silvio Lussato da Venezia, Dalmiro Corradini da Napoli, Domenico Deletto Volgara da Catania, marescialli Orlando Grifoni da Fabriano (Ancona), Bruno Eboi da Champépraz (Aosta), sergenti maggiori Orlando Cellino da Cigliù (Varese), Giovanni Vitali da Cesena, Walter Haefeli da Torino, Carlo Cozzi da Olgiate Olona (Varese), sergenti Giuseppe Copola da Trentola (Napoli) e Walter Bonacini da Modena.

Il comunicato tedesco

Berlino, 28 marzo  
Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:  
Sul fronte tunisino continua la battaglia difensiva. Il nemico, che non è riuscito nemmeno in un tentativo di successo decisivo. Le truppe italiane e tedesche hanno fatto fallire tutti i tentativi di irruzione fatti dal nemico, ricacciando mezzo di contrattacco le puntate corazzate nemiche che erano riuscite a penetrare nelle posizioni italiane.

Un'impresa di Mancini nella rada di Algeri

Un vapore a pieno carico incendiato e due gravemente colpiti (DA UN NOSTRO INVIATO)  
Aeroporto del Mediterraneo, 28 marzo  
Quella notte era avvenuto questo: la ricognizione (infaticabile e preziosa, come sempre) aveva notato e seguito, nel tardo pomeriggio, un bel gruppo

di piroscafi — esattamente dodici — scortati a dovere, e più indietro, ancora altri due con altra scorta, il tutto con rotta verso Algeri. Sul territorio dell'Africa francese gli invasori sono in questi giorni in fermento e più che mai, dunque, urgono i rifornimenti. E più che mai, quindi, gli aerei di questa grande unità aerea, che hanno sempre lavorato senza riposo, sono in faccende per infliggere al nemico, quanto più duri colpi possibili. Senza indugio, in seguito ai precisi ordini avuti, Mancini e compagni sono partiti dalla loro base, i sei plurimotori («partire e colpire ad ogni costo») e la consegna di sempre) hanno affrontato una difficile navigazione per le avversità atmosferiche, pur tuttavia, malgrado la foschia, il pieno carico (da sotto il pannello degli Sparvieri, lucenti e tremanti i siluri annasavano l'aria), la scarsa visibilità ecc., la rada di Algeri (ossia la baia interna di questa giornata) fu raggiunta. Volavano a pelo d'acqua gli apparecchi, ma appena in prossimità della rada una scialoata di luce (e opportuno dire, a maggior gloria dei nostri aerei) che la difesa nella rada algerina è completa e formidabile diede il segno della scoperta. Imperiturbabili, però, gli aerosiluranti si portarono di

fronte alla luna, doppiarono lo sperone ovest della rada (cacciati ad andar dentro perché da fuori non si vedeva nulla) e, scelti ognuno la propria vittima, si lanciarono all'attacco.

Successe un inferno! La prima pattuglia si diresse fulminea verso tre grossi piroscafi. A distanza brevissima fu dato il via ai siluri e mentre gli aerei viravano stretto per disimpegnarsi, l'aria venne squassata da due boati. Ritorarono sulle vittime: il Cap. Mancini aveva colpito in pieno un piroscavo da 10.000 tonn. ed il colpo aveva sollevato una enorme colonna d'acqua che, sotto i riflessi lunari, aveva assunto un aspetto pittoresco; il gregario aveva centrato un altro piroscavo che cominciò a bruciare irrimediabilmente. Nella fase di disimpegno il capo squadriglia (che aveva lanciato da distanza veramente breve) — era passato addirittura sopra il piroscavo e venne inquadro dalla mitragliera che colpirono il motore sinistro e l'altolito. Una seconda pattuglia lanciò i siluri e colpì due piroscafi di medio tonnellaggio la cui fine, comunque, non poté essere accertata pur dovendosi ritenere colpiti a completa e formidabile distanza, che non ammette scampie, dalla quale avvenne il lancio. Non poté essere accertata

perché si era intanto scatenata una così furiosa e tremenda reazione — da terra e dalle navi — che fu prudente svincolarsi subito.

La rada di Algeri, tanto maliziosamente tranquilla prima dell'attacco, divenne un cratere incandescente: proiettori, fuoco di canoni e mitragliere, fuoco distruttore a bordo dei piroscafi: uno «spettacolo» terrificante che gli audacissimi piloti italiani lasciarono alle loro spalle, iniziando subito una dura e contrastata navigazione per il ritorno alla base.

La nuova azione si concluse così con un bilancio vittorioso: un piroscavo affondato ed un altro incendiato; due altri gravemente colpiti e assai probabilmente mandati a fondo. Vale ripetere che l'azione richiese il massimo ardimento, giacché i piloti hanno dovuto operare in una estrema violenza di fuoco, nel cuore della minitissima rada ed in condizioni di visibilità assolutamente precarie.

I nostri aerei avevano inflitto quest'altro colpo agli anglo-americani quando li abbiamo visti ritornare dopo la mezzanotte. Un bicchierino di liquore, preso tutto di un fiato, chiude la fatica.

Gustavo Lunardi

La statua di Bruno di Arturo Dazzi

Commissari civili per la Sicilia e la Sardegna

Roma, 28 marzo

Con regio decreto 23 marzo corrente, sono stati istituiti, presso i Comandi militari della Sicilia e della Sardegna, commissari per gli affari civili

compiti di coordinare i servizi civili nelle due isole in relazione allo stato di guerra.

Sono stati nominati commissari civili i prefetti del Regno, Testa per la Sicilia e Bruho per la Sardegna.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.



La statua di Bruno di Arturo Dazzi

Commissari civili per la Sicilia e la Sardegna

Roma, 28 marzo

Con regio decreto 23 marzo corrente, sono stati istituiti, presso i Comandi militari della Sicilia e della Sardegna, commissari per gli affari civili

compiti di coordinare i servizi civili nelle due isole in relazione allo stato di guerra.

Sono stati nominati commissari civili i prefetti del Regno, Testa per la Sicilia e Bruho per la Sardegna.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

## Fiera allocuzione di Mussolini ad eroici reparti combattenti

Un rapporto ai generali dell'Armata dell'Aria - Direttive agli industriali aeronautici per potenziare al massimo la capacità produttiva della Nazione

Roma, 28 marzo  
Il ventesimo anniversario della costituzione della Regia Aeronautica è stato celebrato con riti austri sugli aeroporti e presso gli enti aeronautici.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

mentari e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle Mille e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del Palazzo Senatorio.

La Regia Aeronautica ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Ali armi e piloti

Il Duce ha voluto con la sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'Arma da lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, nonché dai Capitani di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei, dal sottosegretario di Stato alla Guerra e dal comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al suo ingresso nella base aerea dal sottosegretario di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra di divisione e di brigata della Regia Aeronautica.

Accolto dagli aquili regala-

menti e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha dapprima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la sua insegna.

Per la ricorrenza, nella capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capolinea, delle M







## Mozart in Italia

Tutto nella vasta opera di Wolfgang Amadeus Mozart parla della grande influenza che ebbe sul suo spirito l'Italia musicale e poetica di quel tempo.

Amor prima ch'egli intraprendesse — accompagnato dal padre — i suoi famosi viaggi oltre il Brennero per scendere a traverso la penisola, in quella dotta città che gli aveva dato i natali, s'era già potuto abbeverare alla scuola, rinomatissima in Europa, dei melodisti italiani. Italiani erano stati, infatti, molti degli insegnanti e degli allievi di quel Collegio lodoviciano di Salisburgo, dov'ebbe appreso all'intelligenza musicistica del trentino conte Paride Lodron. Fra i quali non può dimenticarsi Domenico Pasquini, roveretano (1732-1780) che aveva compiuto i suoi studi teologici e si era contemporaneamente perfezionato nell'arte dei suoni in quell'istituto dove, per degna consuetudine, a dirigere soprattutto le esecuzioni corali erano stati chiamati — prima che vi capitasse Michele Haydn, fratello del grande Giuseppe — altri nostri famosi musicisti come Stefano Bernardi e Antonio Caldara.

L'influenza del Pasquini — autore di una cinquantina di Messe, di un Miserere a 4 voci, di sei Vesperi solenni, di una Salve Regina a 4 voci con violini e cori, e di Salmi, di Inni, di Responsori e di Litanie —, amico intimo di Paisiello, era stata senza dubbio di grande importanza per l'ambiente musicale roveretano dove aveva contribuito a rafforzare le già ottime relazioni di cultura con Salisburgo. Tanto che si può pensare che il buon Leopoldo Mozart fosse indotto al suo primo viaggio in Italia, col giovane Wolfgang, ormai celebre nella sua patria, proprio da questi contatti di cultura che si andavano sempre più intensificando fra la musicale città trentina e la musicissima Salisburgo.

Fatto è che, con lettere di calda raccomandazione per il barone Pizzini e per il conte Settimo Lodron, entrambi trentini, Leopoldo e Wolfgang Amadeo Mozart si partirono da Salisburgo il 13 dicembre 1769. Il 15 erano ad Innsbruck e il 24 a Trento. Nella stessa giornata ripartivano per Rovereto dove prendevano alloggio all'albergo «Alla Rosa». Le accoglienze in questa città furono festose. Una lettera di Leopoldo Mozart alla famiglia, in data 7 gennaio 1770, descrive dettagliatamente gli avvenimenti di quei giorni e soprattutto riferisce della signorile affettuosa ospitalità offerta ai due salisburghesi da alcune nobili famiglie di Rovereto.

In questa città, la notte di Natale, gremita la chiesa di San Marco di una folla compatta e commossa, il giovane Wolfgang Amadeo Mozart svolgeva un apollinistico concerto d'organo. Quindi padre e figlio scendevano a Verona di dove prendevano il volo per Milano, Bologna, Firenze e Napoli ovunque accolti trionfalmente. A Milano il re veneto conte Firmian fece dono al prodigioso Mozart di una tabacchiera con cento giglietti (circa duecento lire d'oro) e di alcuni libretti, con versi dettati dal Metastasio, perché ne accogliesse uno di suo gradimento per metterlo in musica.

A Bologna i Mozart erano stati ospiti dei conti Pallavicini e s'erano legati d'amicizia con altro famoso musicista, Padre Martini.

A Firenze Wolfgang era stato invitato alla Corte e vi aveva tenuto un concerto. A Roma il pontefice Clemente XIV l'aveva ricevuto in privata audienza conferendogli l'ordine dello Spermatozoo.

Nessuno dei libretti del Metastasio aveva incontrato il gusto di Mozart, e scelto aveva un'azione drammatica di Apollonio Zeno, «Mirandolina», re del Ponto. Ma non era questo il primo libretto d'autore italiano ch'egli musicava; pur avendo girato la Germania in lungo ed in largo (a sette anni già s'era fatto applaudire dai pubblici in delirio di Monaco, di Augusta, di Stoccarda, di Berlino) ed aver raccolto a Bruxelles, a Parigi ed a Londra successi memorabili, pur essendo stato messo a contatto con le musiche strumentali dei maggiori sinfonisti tedeschi, soprattutto di Giovanni Cristobano Bach, di Haendel, di Gluck, il «nostro grande fanciullo prodigo», a dodici anni appena, durante la sua prima permanenza a Vienna, la sua sensibilità lirica, ormai eccezionalmente e fortemente sviluppata, s'orientava verso una costruzione teatrale prettamente italiana. «La finta semplice», opera buffa in tre atti dell'immortale nostro Carlo Goldoni.

«Mirandolina», re del Ponto, auspice il conte Firmian, si rappresentava dunque a Milano al Teatro Ducale la sera di Santo Stefano del 1770 e si replicava una ventina di volte con strepitoso successo. Di qui l'incarico al Mozart (aveva allora 14 anni) di musicare «Ascanio in Alba» del Parini, che andava in scena la sera del 17 ottobre 1771, diretta dall'autore per la occasione primo violino di spalla. Fu un altro successo memorabile, per cui l'incarico di musicare un terzo libretto, il «Lucio Silla», su libretto di Giovanni da Camerata, che andava in scena nella stagione di carnevale del 1773.

Il primo viaggio dei Mozart in Italia durò fino al marzo del 1771; il 20 di quel mese, infatti, i due ospiti illustri ripassarono per le terre trentine e rivarcarono il Brennero. Ma Wolfgang ridiscese in Italia altre due volte, allacciando sempre nuove amicizie e mettendo meriti all'ori con altre sue musiche (nel

1772 egli aveva al suo attivo ormai 195 lavori) fra cui fu quel Quartetto in re, opera 155, nella quale era più che in ogni altra e ben palese l'influenza della scuola musicale italiana.

Usciranno di poi dal gran genio creativo di Mozart le maggiori affermazioni: nell'inverno del '74 «La finta giardiniera», opera buffa all'italiana, che andò in scena a Monaco; nell'inverno dell'81 l'Idomeneo, re di Creta, su libretto dell'abate Varesco; nel '86 «Le nozze di Figaro», su libretto dell'abate Lorenzo da Ponte; nell'ottobre dell'87 il «Don Giovanni» e nel gennaio del '90 «Così fan tutti», entrambe anche su libretto del da Ponte. L'incomparabile ciclo teatrale mozartiano si chiudeva, infine, col «Flauto magico», ricavato da una commedia fantastica del Wieland, su libretto di Schikaneder.

Abbiamo detto che tutta l'opera mozartiana risente grandemente dell'interesse, dello studio e dell'amore che il grande cigno salisburghese pose, nei suoi trent'anni di lavoro, alla musica italiana. Così che per aderire compiutamente a quelle i suoi poeti a preferenza fra gli scrittori italiani (Goldoni, Zeno, Parini, da Ponte, Metastasio) e più si lega d'amicizia con musicisti italiani (Piccini, Sammartini, Valtieri, Martini) alle cui composizioni presta attento amoroso orecchio. Si ponga mente alla poesia e alla musica del «Don Giovanni». Il da Ponte ne aveva scritto il libretto ispirandosi, in parte, al «Convitato di pietra» del Bertati ed in parte al noto scenario del Ciconini e ad alcune altre versioni popolari roveretane. Era, insomma, un Don Giovanni in tutto e per tutto italiano, sceso da quella letteratura leggendaria di altri paesi, ma di questa famosa figura del protagonista aveva fatto una specie di mito vero ed impalpabile. Il da Ponte vi aveva dunque lavorato di realtà.

Era pertanto inevitabile che nella musica del «Don Giovanni», più che l'influsso del rococò e della galanteria, più che le reminiscenze della maniera usata nel «Ratto del Serraglio», con cui il Mozart aveva compiuto il suo primo tentativo di dramma lirico alla tedesca, vi facesse ormai il senso classico del Mozart fatto maturo, di quel Mozart che, abbandonata la giocondità, spensierata genialità del fanciullo prodigo — diviso pregio delle future grandi costruzioni liriche — già espone nella sua musica, innanzi tutto, la sintonia sulla scena per mettere idealmente d'accordo musica e dramma. «Io non so scrivere poeticamente, perché non sono un poeta — così si definiva Mozart — in una lettera da Mannheim del 1777; non so dare luci ed ombre ai miei modi di dire, perché non sono pittore; non so esprimere la mia sensibilità ed i miei pensieri con segni e gesti, perché non sono un mimo; non so esprimermi soltanto che attraverso suoni, perché sono un musicista».

Ma il Mozart, che in quanto a modestia e bontà era sempre rimasto il piccolo Wolfgang che si arrampicava all'organo per intrattenere i suoi amici, mentre i frati officiavano la Messa, troppo poco diceva di sé stesso. La verità è che nella sua musica, in quella soprattutto creata dal 1781 al 1791, il vero decennio dei suoi capolavori, tutta appare la gamma ascendente del genio, per cui, sia nell'opera di teatro, come nel pezzo sinfonico, la concezione architettonica della fattura musicale appare ideata in un perfezionismo equilibrio lirico e contrappuntistico, nel quale palpita, si rinnova, si riproduce e riprende il canto orchestrale in un solo canto della voce umana. In questa sua delicata armonia, in questa sua grazia ritmica era pure espresso quel classicismo, costruito su rapporti e forme nuove delle immagini sonore, su nuovo spirito della costruzione sinfonica, fattori tipicamente italiani, superba strada da modernistica che gli italiani dopo Vivaldi e Sammartini avevano intravista e poscia saldamente segnata, e che più tardi il genio di Haydn dettava.

Ben dunque il Mozart poteva chiamarsi non soltanto musicista, ma poeta, insigne, e pittore, oltre ad essere espresso lo stato di grazia sublimemente lirico, erano un tessuto poetico di primissimo ordine, un acceso movimento drammatico di persone e di cose, ed infine una fluidità di colorazioni, di luci, di motivi in diverso modo attratti, da inchiostro, con l'udito, la vista e il sentimento dei pubblici più dispersi. Fra i quali, più di ogni altro — l'epistolario di lui e quello del padre chiaramente lo confermano — il Mozart apprezzava quegli italiani. Quel pubblico italiano che, primi fra tutti i pubblici d'Europa, ebbero l'ambizione onore di decretare il trionfale battesimo della scena alle sue opere giovanili.

De che il Mozart serbò sempre nel cuore gran memoria. Quando, nei primi mesi del 1778, gli giunse con la madre sua a Parigi, vi trovò il mondo musicale francese che s'accoppiava diviso in due partiti, i piccinisti ed i gluckisti. Ebbene: senza un istante di esitazione, Mozart espresse pubblicamente la sua scelta preferenza e la sua ammirazione per l'italiano Piccini a costo di veder accolte con assai tiepido successo l'esecuzione della sua sinfonia in re «Parigi» ed il balletto «Les petits riens».

Gino Cucchetti

## Una domenica sul Danubio nel «villaggio galleggiante».

Ogni «bettolina», una piccola casa e una famiglia — Come in tutti i paesi del mondo alla festa i giovanotti vanno a trovare le ragazze

Da uno scalo del Danubio, marzo

Oggi è domenica e sulle «bettoline» c'è aria di festa. Alle bandiere regolamentari che sventolano a poppa ne sono state aggiunte altre: roste bandiere ungheresi, bicolori ungheresi e romeni, un tricolore di colori palpitanti al vento del Danubio. Le donne hanno indossato gli abiti belli a colori vivaci; i ragazzi, con le mani e il musetto lavati di fresco, corrono sui ponti come bestie selvatiche, cercando cupidamente oggetti e materiali che sporcino, tingano, impasticino — carbone, catrame, ferro arrugginito — per cancellare in fretta le tracce della pulizia domenicale.

Gli otto natanti rimorchiatati dal «Piemonte» sono allineati su due file, legati strettamente a quattro a quattro, e formano come due isole. Due villaggi galleggianti poiché dall'una all'altra imbarcazione si passa agevolmente scalando le basse murate. La vita di questi strani villaggi fluviali, che contano un centinaio di abitanti, gravita a poppa, dove ci sono le casette dei timonieri. Lungo le «bettoline» infatti, piene le stive d'ogni sorta di materiali, ingombrano le tolde di casse barili auto-pezzi legname e ferramenta; si innalzano a poppa piccole bianche costruzioni: gli alloggi degli equipaggi, sormontati dalla cabina del timone. Queste dimore farebbero la felicità degli appassionati della vita zingaresca, dei turisti che sognano la tenda, la capanna, il campeggio fluviale.

Tolde come sie. Tutta una vita all'aria aperta. Casette illipidiche, cucine, salotto da pranzo e camera da letto in formato ridotto — un boccaporto che dà nella stiva dove sono tenute in serbo le vetture. Casette tenute con cura. E poi: una casa, oggi, chi ce l'ha ancora? Per piccina che essa sia — con vetri, porte e mobili — è una grande ricchezza. Tende ricamate alle finestre, crocifissi, immagini sacre e fotografie di famigliari alle pareti, puerili, sopra i mobili, fiori di carta. In tutte le casette, la radio a pile. Una



La lotta contro i banditi rossi in Bosnia: invano minano i ponti i ribelli tentano di ritardare l'inesorabile rastrellamento. (Foto Hoffmann)

donna romena, accogliendomi nella capanna, subito corre all'apparecchio e mi fa sentire la sua stazione: «Bucaresti». Ingegnosi impianti di riscaldamento con passaggio di tubi attraverso le pareti di legno, diffondono il calore delle stive. Una famiglia tedesca, alloggiata in una chiatte vicina nazionista, vanta gli ultimi perfezionamenti degli alloggi: la cucina con l'acquaio, il rubinetto e un apparecchio per filtrare l'acqua. Le «bettoline» possiedono sul tetto delle casupole dei minuscoli terrazzini con panche e vasi di piante sempreverdi che ornano come un balcone circolare la sovrastante cabina del timone.

Ogni famiglia è legata alla «bettolina» come il contadino alla sua casa ed al suo campo: vi risiede in permanenza per mesi e anni. L'imbarcazione va per il Danubio, carica e scarica le merci, tratta ora da un rimorchiatore ora da un altro, ma il piccolo equipaggio non abbandona mai la nave. Sulla balsa, presso la capanna, sono posti panini ad asciugare. Razzolano le galline e la scopa, accanto all'ancora. Il secchio vicino al microfono e sopra un barile di catrame c'è un gamelito di filo, una calza con infilata, una bambola rotta o magari pane e marmellata, la colazione del bimbo più piccolo. Fra le gomme e un mucchio di carbone, tra l'argento e gli scandagli una cucchiata di canna ruota o guaiac. C'è anche chi tiene il male a bordo. Si finisce col chiedere se si è sopra una nave o nell'aria di una casa colta. L'uomo dice ad un certo momento: «Vado a lavorare» come se dicesse «Vado all'ufficio». Invece sale una scaletta ed entra nella cabina del timone. Di lassù, mentre tiene il barcone sulla scia del rimorchiatore, può dare un'occhiata in basso e chiedere alla moglie se il pranzo è pronto e può rimproverare i ragazzi che schiamazzano troppo o avvertire la moglie che le galline se ne sono andate a starnazzare sull'im-

barcazione vicina e bisogna andarle a riprendere. In ogni casetta la stanza da letto contiene, come per regolamento, due cuccette per i bambini: è inteso, insomma, che il timoniere avrà la moglie e almeno un paio di ragazzi. Ma i fanciulli sono quasi sempre più numerosi e molte famiglie sono razzolate dai nomi, dagli zii o dai figli più alti più sposati. Su una delle «bettoline» rimorchiate dal «Piemonte» c'è una famiglia con sei ragazzi dai 10 anni in giù. Ottimi futuri marinai. Su queste imbarcazioni nascono le generazioni dei naviganti del Danubio: nati a bordo (e non è un modo di dire; spesso gli strilli del neonato annunciano che è venuto al mondo un futuro marinai). Nascono sul Danubio. Su fiume crescono e giocano, fanno l'amore, si sposano e mettono su casa. Sul Danubio diventano padri e nonni. E allestano i figli ad una vita di stenti, di privazioni, di rancore, in un solitario esilio sul fiume galleggiante. I confetti della loro vita sono i profumi del timone: 70 metri per 10 di larghezza, una piazza di un cortile, di una piazzetta, di una viuzza, in ombra di barili, catene, corami, attrici marinai e merce da trasportare. Nella «bettolina» secondo talvolta c'è il padre e il fratello, talvolta c'è una bella ragazza, c'è l'amore, c'è sogno di un avvenire che avrà, come il passato, i confetti segnati dall'orlo di uno zatterone.

Il timoniere della «bettolina», messo a quel posto dal proprietario dell'imbarcazione, è come la sentinella di un magazzino flottante. Sulla chiatte convola e riceve in consegna la merce, dalla chiatte la rimette al destinatario. E' fedele e onesto e scrupoloso (anche se qualcuno dice scherzando che «pesa così bene il grano, l'orzo e la curcuma che sempre gli resta qualcosa per le sue galline e i porci»).

Oggi è festa e le famiglie si scambiano visite dall'una all'altra imbarcazione. I giovanotti, come fanno la domenica in tutti i paesi del mondo, vanno a trovare le ragazze. Ma non è per diporto che è stato tratto fuori il velocipede. Un giovanotto possiede una macchina fotografica, con molto sussiego si appresta a ritrarre un gruppo di belle ragazze. Compagno del mazzo di fiori che vengono legati al manubrio della bicicletta. Le fanciulle si appoggiano languidamente al velocipede infiorato come fossero seduti da una corsa in campagna. Il fotografo mira attento, col sole rigorosamente alle spalle: un cenno, un sorriso, tu, è fatto. Sotto ad un'altra. E' festa ed i lavori di casa sono rinviati a domani. Soltanto il padre non fa vacanza: il padre non fa vacanza. E' nella sua cabina, alla ruota del timone. E di tanto in tanto il fascino imperioso del rimorchiatore gli dice: attento che siamo in curva; attento che siamo sui banchi di sabbia; attento alle 800 tonnellate di materiale che porti nelle tue stive.

Sfilano le rive del Danubio come in un documentario cinematografico: boschi; prati; case di pescatori, ghiacciai,

se dalla sorgente dei raggi infrarossi, congiungono, come si è detto, al microfono.

Questi raggi infrarossi, influenzati dalla voce dell'interlocutore al microfono, si propagano in linea retta nel

L'aria è superlativa, utili applicazioni. Egli pubblicò anche un volume sui «mezzi tecnici militari» che raccolse i più vivi consensi degli studiosi e che resta testo fondamentale nelle scuole militari ove tale complessa disciplina si insegna e studia.

Durante alcune esercitazioni militari nel 1923, in cui si usavano i telefoni da campo, il Raffaelli ebbe la geniale ispirazione di una invenzione, e cioè della telefonia segreta, che consisteva nel trasmettere le comunicazioni telefoniche attraverso un apparecchio speciale, che era in grado di intercettare e registrare le comunicazioni telefoniche senza che i parlanti ne avessero alcuna conoscenza.

La geniale invenzione di un ufficiale italiano caduto eroicamente sul campo dell'onore

PRIMATI ITALIANI

La telefonia segreta con i raggi infrarossi

La costituzione a Ferrara dell'Ente morale «Italo Balbo»

La fiera lettera di un combattente romano

Il IV annuale della liberazione di Madrid

PROGRAMMA A — 12.30: Radio Sociale, 14.10: Orchestra Cetra (M. Bazzani), 15.30: Concerto sinfonico (De Sabat), 16.40: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 17.45: Conversazione di Alessandro D'Amico, 18.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 19.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 20.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 21.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 22.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 23.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 24.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 25.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 26.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 27.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 28.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 29.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 30.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 31.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 32.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 33.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 34.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 35.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 36.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 37.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 38.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 39.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 40.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 41.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 42.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 43.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 44.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 45.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 46.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 47.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 48.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 49.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 50.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 51.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 52.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 53.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 54.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 55.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 56.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 57.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 58.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 59.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 60.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 61.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 62.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 63.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 64.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 65.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 66.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 67.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 68.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 69.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 70.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 71.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 72.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 73.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 74.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 75.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 76.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 77.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 78.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 79.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 80.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 81.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 82.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 83.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 84.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 85.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 86.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 87.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 88.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 89.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 90.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 91.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 92.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 93.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 94.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 95.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 96.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 97.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 98.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 99.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 100.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 101.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 102.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 103.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 104.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 105.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 106.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 107.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 108.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 109.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 110.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 111.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 112.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 113.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 114.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 115.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 116.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 117.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 118.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 119.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 120.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 121.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 122.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 123.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 124.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 125.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 126.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 127.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 128.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 129.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 130.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 131.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 132.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 133.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 134.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 135.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 136.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 137.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 138.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 139.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 140.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 141.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 142.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 143.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 144.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 145.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 146.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 147.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 148.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 149.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 150.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 151.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 152.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 153.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 154.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 155.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 156.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 157.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 158.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 159.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 160.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 161.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 162.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 163.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 164.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 165.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 166.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 167.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 168.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 169.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 170.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 171.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 172.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 173.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 174.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 175.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 176.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 177.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 178.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 179.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 180.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 181.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 182.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 183.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 184.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 185.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 186.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 187.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 188.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 189.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 190.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 191.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 192.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 193.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 194.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 195.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 196.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 197.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 198.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 199.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 200.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 201.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 202.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 203.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 204.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 205.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 206.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 207.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 208.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 209.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 210.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 211.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 212.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 213.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 214.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 215.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 216.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 217.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 218.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 219.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 220.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 221.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 222.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 223.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 224.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 225.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 226.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 227.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 228.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 229.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 230.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 231.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 232.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 233.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 234.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 235.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 236.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 237.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 238.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 239.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 240.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 241.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 242.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 243.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 244.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 245.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 246.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 247.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 248.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 249.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 250.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 251.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 252.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 253.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 254.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 255.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 256.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 257.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 258.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 259.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 260.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 261.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 262.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 263.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 264.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 265.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 266.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 267.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 268.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 269.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 270.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 271.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 272.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 273.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 274.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 275.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 276.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 277.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 278.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 279.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 280.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 281.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 282.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 283.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 284.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 285.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 286.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 287.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 288.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 289.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 290.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 291.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 292.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 293.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 294.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 295.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 296.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 297.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 298.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 299.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 300.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 301.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 302.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 303.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 304.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 305.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 306.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 307.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 308.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 309.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 310.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 311.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 312.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 313.45: Concerto sinfonico (M. Bazzani), 31



















# RENTISIM

## STIMSON SMENTISCE DAWIES

Mentre il capo dell'ufficio informazioni sostiene che i soldati americani oltremano sono due milioni il Ministro della guerra afferma che si tratta di 900 mila uomini

Berlino, 29 marzo. Le cifre che la Casa Bianca vuole sfornare in taluni momenti di depressione dovrebbero, se non altro, essere accuratamente registrate e trovarsi subito a portata di mano. Ora, tal modo si eviterebbero le brutte figure, come quella che ha fatto ieri il Ministro della Guerra. E' vero che l'ammessa delle massicce anglosassoni è incommensurabile, però il capo dell'ufficio informazioni, che è un uomo di buona memoria, si prende la briga di ricordare e fare ricordare anche delle cose apparentemente insignificanti: per esempio una dichiarazione del capo dell'ufficio informazioni militari Dawies. «Presentemente — comunicava l'altro funzionario in data 14 febbraio — oltre due milioni di nordamericani si trovano sui vari scacchieri della guerra mondiale».

### La precisazione del ministro

Orbene, Stimson ha annunciato ieri che dal dicembre 1941 al dicembre 1942 vennero trasportati fuori dai confini della Repubblica Stelata 900 mila uomini, vale a dire — ha soggiunto — 600 mila in più che nei primi dodici mesi dell'ultima guerra.

Una delle due: o Dawies ha mentito, oppure nel periodo che va dalla metà di dicembre alla metà dello scorso febbraio gli americani sono riusciti a trasportare in Europa, in Africa e in Asia, come si è detto, come un milione e 100 mila uomini.

A meno che — e questa sarebbe una ipotesi abbastanza suggestiva — la cifra del Capo dell'Ufficio Informazioni non sia esatta e Stimson abbia voluto ridurla deliberatamente al solo scopo di rendere plausibili certi suoi dati statistici destinati in definitiva a dimostrare che la guerra americana non è poi così pericolosa come generalmente si crede. I dati statistici si riferiscono in particolare al modo alla media del materiale in definitiva a dimostrare che i convogli trasportano giornalmente per ciascun combattente. Mentre nel 1917-18 la media ammontava a circa 17 chiliogrammi, oggi essa supera i 37. Ne consegue che giornalmente i convogli dovrebbero trasportare soltanto per 900.000 soldati nordamericani la bellezza di 333.000 tonnellate. Se si fosse ripresa la cifra annunciata dal Dawies, cioè due milioni di soldati, la media del materiale trasportato sarebbe salita a 700.000, e l'effetto avrebbe potuto essere troppo strabiliante: anche il più ingenuo uomo della strada, facendo un po' il conto, sarebbe arrivato ad una conclusione sconcertante: che *rebus sic stantibus* i sommergibili del Tripartito troverebbero ogni cento metri un prosciutto anglosassone e non avrebbero quindi che l'imbarazzo della scelta.

La verità è che la patria comune dei brutti scherzi. Preoccupati unicamente di placare le apprensioni crescenti dell'opinione pubblica, i propagandisti ricorrono a tutti gli espedienti, il più convincente dei quali, a loro giudizio, è costituito dalle cifre della produzione, che non essendo controllate, possono essere aumentate illimitatamente. E' appunto a questo punto che bisognerebbe tenere un apposito registro, per non incorrere nel rischio di contraddizioni o di contraddire i propri colleghi.

La patria è fondata, ma non giudicata la mancanza di un minimo di accorgimento o anche di semplice buon senso, poiché — è un foglio di Chicago che lo scrive, quindi una fonte non certo sospettabile — andandosi a questo punto l'opinione pubblica finirebbe l'ossessione completamente disorientata, senza nemmeno quella possibilità di ripresa che una propaganda esagerata è in grado di sfornare con risultati soddisfacenti. La guerra sottomarina è entrata o al più punto di entrare nella fase acuta. E' bene che tutti lo sappiano, e sappiano quindi che attendono prove assai difficili. Il dubbio morale che si crea è e si crea — conclude il giornale statunitense — può essere vinto dai primi, se si riesce a combattere efficacemente i secondi. Non basta aumentare la produzione di naviglio: occorre intensificare la lotta contro l'area sottomarina nemica. I mezzi difensivi adottati finora sono risultati insufficienti. Bisogna trovare degli altri, molto più efficaci, tenendo presente che in questo campo il tempo lavora contro le Nazioni Unite.

A queste considerazioni — si legge — è pervenuto il capo dell'ufficio informazioni militari Dawies, e che a sua volta ha comunicato al funzionario del Ministero della Marina del Reich, e cioè che appena ora è cominciata la guerra sottomarina vera e propria, e che i numerosi bracci di «U-boat» allargano sempre più e sempre più rapidamente il loro raggio di azione. I risultati si potranno constatare fra poco: ci si potrà convincere tra l'altro dell'inefficienza di quei mezzi difensivi di cui gli anglosassoni dispongono ora.

### Neutri imprudenti

Curioso è che in taluni Paesi neutrali si prenda, o si finga di prendere sul serio tutto quanto la propaganda anglosassone e perfino quella bolscevica. Vanno dicendo, ma ancora più curioso, anzi sorprendente, che perfino personalità ufficiali non solo prendano per oro colato certe affermazioni di Londra, di Washington e di Mosca, ma ne traggano per proprio conto conclusioni tendenziose. Vogliamo alludere in particolare modo alle dichiarazioni del Ministro della Guerra svedese il quale — a quanto riferisce la «Globe» — avrebbe deciso che la decisione è ormai prossima e che «questo» è il principio della fine: ciò che le cosiddette Nazioni Unite stanno per spuntarla. Nulla di strano si dichiara in questi giorni competenti — se così si può dire — dichiarazioni giornali di organizzazioni notoriamente au-

## DA PEARL HARBOR AD OGGI

### 2350 mercantili affondati dalle forze armate del Tripartito

Dal 15 milioni di tonnellate perdute gli americani non hanno potuto rimpiazzarne che 3 milioni

Roma, 29 marzo. Dal giorno dell'attacco di Pearl Harbor fino alla fine di marzo 1943, le forze aeree e navali italiane, tedesche e giapponesi hanno distrutto 2350 mercantili nemici, per una stazza complessiva di 15 milioni di tonnellate.

Di tali cifre 1752 navi mercantili, per oltre 11 milioni di tonnellate, sono state colpite a picco dalle forze armate germaniche.

Secondo quanto informano le agenzie nord-americane, sono state varate nei cantieri statunitensi, del giorno di Pearl Harbor, complessivamente 321 navi mercantili, per una stazza totale di 3 milioni di tonnellate circa.

Si hanno dunque 15 milioni di tonnellate di naviglio mercantile distrutto di fronte a 3 milioni di nuove costruzioni: questo è il triste bilancio della guerra mercantile della famosa «domenica nera» delle Hawaii. Il rapporto tra le distruzioni effettuate dalle forze armate italiane, tedesche, e giapponesi e le nuove costruzioni americane è pertanto di cinque ad uno.

## Lunedì scadono le licenze di circolazione degli autoveicoli

Saranno validi soltanto i permessi rilasciati dal Commissariato per i combustibili liquidi

Roma, 29 marzo. I Consigli provinciali delle Corporazioni hanno ricevuto dall'Ufficio centrale combustibili le nuove norme che dovranno regolare la circolazione delle autoveicoli dal prossimo aprile. A decorrere da lunedì 5 aprile (per Roma dal primo aprile) qualsiasi licenza di circolazione, con data anteriore al primo aprile, cesserà di avere vigore.

Saranno esclusivamente validi i permessi rilasciati dal Commissariato generale per i combustibili liquidi. Le nuove licenze danno facoltà di circolazione solo nell'ambito della provincia per la quale il titolare di essa ha ottenuto la licenza di circolazione e nei limiti delle province confinanti.

Le licenze saranno rilasciate ad aziende agricole ed industriali e alle intestate a titolari di tali aziende. Danno facoltà di circolazione ai titolari e ai collaboratori delle aziende medesime, dopo avere ottenuto regolare autorizzazione dal Prefetto per ciascun nominato. Le nuove licenze sono escluse le donne.

### L'aumento delle cauzioni per le licenze di commercio

Roma, 29 marzo. Come è noto la disciplina del commercio della vendita al pubblico, prevista dal Regio Decreto legge 18 dicembre 1928 n. 2174, richiede, oltre alla speciale licenza e alle altre formalità, versamento di apposita cauzione. Per gli esercenti di ricchezza mobile con un minimo di 500 lire per i redditi fino a 5000 lire, cauzione che deve essere anticipata da parte dei titolari in caso di aumento di ricchezza mobile.

La presente necessità di adeguare ora ai valori correnti l'importo delle cauzioni stesse, con provvedimento di prossima emanazione, è in discussione. Mentre viene lasciata invariata la misura delle cauzioni relative al reddito fino a 5000 lire e quella delle cauzioni sempre per importo di 500 lire, costituito per i nuovi esercizi, si propone di aumentare la misura delle cauzioni per i redditi superiori a 5000 lire.

### Il ritiro presso i vinificatori delle aliquote bloccate per lo Stato

Roma, 29 marzo. L'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose rende noto ai vinificatori che la disposizione di ritiro del vino bloccato per il fabbisogno dello Stato (enti per cento del totale dei prodotti scomputati nell'elenco contenuto nelle vinacce consegnate). Detta aliquota deve essere messa a disposizione di coloro che presenteranno muniti del regolare ordine di prelievo emesso dall'Ufficio provinciale dell'Ente. Si ricorda che almeno il 10 per cento della suddetta quota di vino deve essere servita alla graduazione minima della legge. Le operazioni di ritiro saranno svolte secondo i piani già prestabiliti in dipendenza dei vari fabbisogni per l'Esercito, per la distillazione e per l'importazione.

### Invio straordinario di pacchi ai prigionieri ed internati in Africa

Roma, 29 marzo. Si porta a conoscenza degli interessati che prossimamente verrà effettuato un invio straordinario di pacchi postali diretti ai prigionieri di guerra ed internati civili italiani che si trovano in A.O.I. nel Sudan, nella Somalia britannica, nel Kenia, nell'Uganda, nel Tanganica, nella Rhodesia e nel Sud Africa.

Per la confezione dei pacchi che dovranno essere presentati agli uffici postali del Regno non oltre il 7 aprile venturo, restano in vigore le norme attuali e cioè: peso massimo, Kg. 5, imballaggio in cassette di legno o cartone forte rivoltato con teli, spedizione in franchigia postale, indirizzo del destinatario e del mittente, inclusione nel pacco dell'elenco dei pacchi, e l'ammontare in lire, di cui deve essere apposta la dicitura: «Pacco per prigionieri di guerra». Non è consentito l'invio di generi alimentari e di medicinali.

### Il bilancio della Giustizia alla Camera dei Fasci

La relazione sullo stato di previsione per il 1943-44 approvata dalla Commissione generale.

Roma, 29 marzo. La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del consigliere nazionale Joside sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia per l'esercizio finanziario 1943-44. La relazione, constatata che nel nuovo Codice civile hanno trovato soluzione le maggiori parti dei problemi giuridici che hanno afflitto la Giustizia per un lungo periodo, ha approvato la disciplina del notaio.

Illustrando l'attività del Ministero nel settore legislativo, rileva che esso compie un'opera notevolissima nel campo della legislazione, e che la funzione del notaio è stata disciplinata nel 1927. Studiando il 13 dicembre 1937, col titolo di S. Lorenzo in Panisperna.

### I lunedì della prosa

Cozzani parla a Fano sulla epopea finica

Fano, 29 marzo. Presenti il Ministro di Finanza presso la Real Corte e tutte le gerarchie provinciali e locali, si è svolto al teatro «La Fortuna» di Fano il secondo lunedì della prosa, con l'oratore Ettore Cozzani che ha parlato sulla epopea finica.

La celebrazione ha dato luogo ad una vibrante manifestazione di amicizia italo-finica.

### Rapporto di Ciniatti a M. Lano

dirigenti sindacali del Settentrione

Milano, 29 marzo. Il sottosegretario alle Corporazioni, ha presieduto una riunione di dirigenti sindacali dei lavoratori delle provincie della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e dell'Emilia.

Egli ha impartito precise direttive sull'azione da svolgere per il potenziamento dello sforzo produttivo.

### Movimentata cattura all'Ebra di una balena di 5 tonnellate

Portoferraio, 29 marzo. Teri all'alba sulla spiaggia in località Saline alcuni contadini avevano arrestato una balena di 5 tonnellate.

La balena era stata uccisa da un cacciavento, ma ad un certo momento il cacciavento portava via la balena stessa.

Ben presto si riuscì ad assicurarsi alla balena alcuni cavalli e si mettevano in opera vari mezzi per sollevarla. Verso le 15 finalmente la balena fu issata su una giacina sulla spiaggia e il rimorchiatore la trainava alla banchina di Portoferraio.

La balena era stata uccisa da un cacciavento, ma ad un certo momento il cacciavento portava via la balena stessa.

Ben presto si riuscì ad assicurarsi alla balena alcuni cavalli e si mettevano in opera vari mezzi per sollevarla. Verso le 15 finalmente la balena fu issata su una giacina sulla spiaggia e il rimorchiatore la trainava alla banchina di Portoferraio.

La balena era stata uccisa da un cacciavento, ma ad un certo momento il cacciavento portava via la balena stessa.

Ben presto si riuscì ad assicurarsi alla balena alcuni cavalli e si mettevano in opera vari mezzi per sollevarla. Verso le 15 finalmente la balena fu issata su una giacina sulla spiaggia e il rimorchiatore la trainava alla banchina di Portoferraio.

La balena era stata uccisa da un cacciavento, ma ad un certo momento il cacciavento portava via la balena stessa.

Ben presto si riuscì ad assicurarsi alla balena alcuni cavalli e si mettevano in opera vari mezzi per sollevarla. Verso le 15 finalmente la balena fu issata su una giacina sulla spiaggia e il rimorchiatore la trainava alla banchina di Portoferraio.

## Una battaglia navale al largo delle Aleutine

La formazione americana fugge dopo aver subito gravi danni - Ripresa delle operazioni ai confini birmani

Tokio, 29 marzo. L'attività aerea navale nel Pacifico è ripresa improvvisamente con un ritmo più intenso e le armi nipponiche hanno ottenuto nuovi notevoli successi. A quanto informa, infatti, un bollettino emesso dal Quartier Generale Imperiale dell'Aviazione della Marina ha sferrato ieri un attacco sul golfo di Aroe nella Nuova Guinea e nei combattimenti con i cacciaventi di classe A ed uno di classe B ed un cacciavente di classe C. I giapponesi hanno affondato un piroscafo di 8 mila tonnellate, un altro di 5 mila tonnellate, un cacciavente di classe A ed una nave vedetta.

L'attacco è stato sferrato da una formazione di 30 bombardieri pesanti scortati da numerosi caccia tipo «Zero» e i nipponici hanno perduto solo tre apparecchi tra autodistrutti e non ancora rientrati.

Unità navali giapponesi inoltre hanno attaccato il giorno 26 al largo dell'isola di Kure (gruppo delle Aleutine) una formazione nemica composta di due incrociatori e alcuni cacciaventi. Un incrociatore di classe A ed uno di classe B ed un cacciavente di classe C sono stati danneggiati. La formazione avversaria ha poi preso la fuga in direzione di est. I danni subiti dai giapponesi in questa battaglia sono ancora da accertare.

Secondo un comunicato del Dipartimento della Marina di Washington, la flotta nipponica si componeva di due incrociatori pesanti, due incrociatori leggeri, quattro cacciaventi di classe A ed uno di classe B ed un cacciavente di classe C.

Circa le operazioni terrestri si apprende che nell'alta Birmania e nella regione sud occidentale della Yunnan, dopo una serie di offensive giapponesi sono state riprese con intensificato vigore. I nipponici nella Yunnan avanzano lungo tre nuove direttrici verso obiettivi di grande importanza strategica.

Una prima colonna ha superato il Salween nei pressi di Tolo; una seconda avanza nelle vicinanze di Mawmawung ed una terza nelle vicinanze di Tamung.

### Stanziamenti di Roosevelt per l'acquisto di basi navali

Lisbona, 29 marzo. Il presidente Roosevelt ha firmato un decreto che assegna un miliardo e 750 milioni di dollari per l'acquisto di basi navali.

### Uno scandalo a Versaglia

Un grosso scandalo è scoppiato a Versaglia. I dirigenti della organizzazione locale del «Soccorso nazionale» sono accusati di aver dilapidato i fondi raccolti durante l'inverno per tale organizzazione e di aver fatto man bassa sui viveri ed i materiali di ogni genere destinati alla distribuzione. La polizia ha operato 14 arresti fra i dirigenti. Si ritiene probabile che la personalità di Versaglia, coinvolto nello scandalo, verranno a loro volta arrestate.

### Smaschera un'adultera ed è condannato per lenocinio

Berlino, 29 marzo. Un «piacere da amico» ha portato in Tribunale un facoltoso commerciante berlinese, sotto l'accusa di lenocinio.

Messo al corrente da un amico dei sospetti che costui nutiva sulla fedeltà della consorte, il commerciante ebbe l'idea di inviare alla donna un biglietto numerato per un teatro di varietà e di ingaggiare un intraprendente giovanotto, per il quale aveva acquistato il biglietto della sedile accanto, facendogli capire che con la vicina avrebbe forse potuto combinare qualche cosa.

La donna accettò l'offerta anonima, e recatosi allo spettacolo, non seppe resistere alle lusinghe del giovanotto, con il quale combinò un appuntamento. I due furono poi colti in flagrante e il Tribunale ha pronunciato sentenza di divorzio per colpa della donna.

### Un discorso di Ribbentrop in elogio di von Moltke

Breslavia, 29 marzo. E' stata celebrata nel pomeriggio una cerimonia funebre in memoria del defunto ambasciatore germanico a Madrid, von Moltke.

Designato dal Führer a rappresentarlo, è intervenuto von Ribbentrop, il quale ha pronunciato l'elogio dello scomparso, ricordando in particolare gli otto anni trascorsi da von Moltke a Versaglia quale ambasciatore del Reich dal 1931 al 1938 e rilevando come soltanto la cecità politica degli uomini politici polacchi, al-

## Borse e cambi

29 marzo 1943-XXI  
L. 150 per parola

All'indizio della nuova settimana di borsa il mercato si trovava nelle stesse condizioni della precedente, salvo una minore attività, che non ha influenzato le quotazioni.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

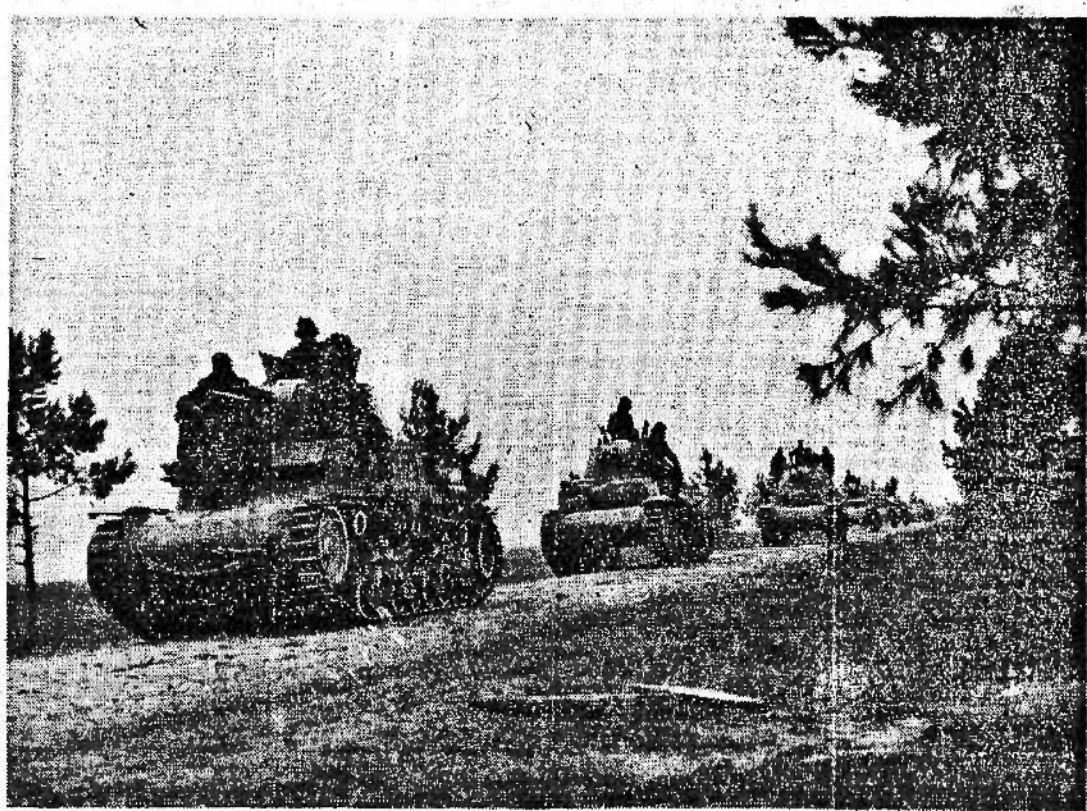
Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.

Comparto azionario intransigente. Quantitativi modesti: Redim. 3,50 per cento L. 100,00 - Buoni ventenni L. 100,00.





Formazioni di carri armati italiani affluiscono verso il fronte meridionale tunisino - (R.G. Luce)

## NUOVE INGENTI FORZE NEMICHE VALIDAMENTE CONTRASTATE IN TUNISIA

Otto velivoli abbattuti - Un piroscafo affondato in Atlantico da un nostro sommergibile - Moto comunista stroncato nella Croazia meridionale

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 30 marzo il seguente Bollettino N. 1039:

Il nemico ha lanciato nella battaglia sul fronte tunisino nuove ingenti forze corazzate e di fanteria, validamente contrastate e contrattaccate dalle truppe dell'Asse.

Sventando tentativi di accerchiamento del nemico, nuove posizioni sono state occupate secondo i piani prestabiliti.

L'aviazione ha battuto colonne di automezzi e di carri armati nemici in movimento verso le linee avanzate; sei apparecchi sono stati distrutti dalla caccia germanica e un altro è precipitato colpito dal tiro delle batterie contraeree.

Velivoli tedeschi hanno intercettato nelle acque di Philippeville un convoglio scortato, colpendo con siluri due piroscafi da 5 mila tonnellate ciascuno.

Un bimotore americano è caduto in fiamme nel comune di Giarratana (Ragusa).

Un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Gianfranco Gazzana ha affondato in Atlantico un piroscafo di 7 mila tonnellate.

Nella Croazia meridionale un movimento di ribellione comunista, fomentato dalle potenze nemiche, è stato stroncato dalle truppe italiane, tedesche e croate, in combattimenti durati alcune settimane. Le operazioni condotte con tenacia e valore, superando l'insidiosa azione dei ribelli, le difficoltà del terreno montano privo di strade e le non ottimali condizioni atmosferiche avverse, si sono concluse con l'annientamento della resistenza avversaria, e con la cattura di un ingente quantitativo di armi e materiale. Solo pochi elementi delle bande comuniste battute sono riusciti a fuggire nell'alta montagna.

### Il comunicato tedesco

Tre mercantili anglo-americani contrati nelle acque algerine.

Berlino, 30 marzo. Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica: Il nemico ha sferrato anche ieri in numerosi punti del fronte tunisino, violenti attacchi contro le posizioni italo-tedesche senza, per altro, riuscire ad allargare il perimetro sfondamento.

L'arma aerea, prodigandosi instancabilmente, ha appoggiato i combattimenti difensivi in cui sono impegnate le truppe italo-tedesche.

Un attacco di aeroplani da combattimento tedeschi hanno oscurato efficacemente nella notte la nostra artiglieria, ma una quota lungo la linea del fronte, che non aveva cessato di essere sorvegliata, ha fatto cadere un aereo che stava per decollare.



RIPUGNANTI MENTOGNE INGLESI

### Il generale Lorenzini

diffamato a scopo di propaganda

L'autore dei villi insulti alla memoria dell'Ere caduto a Keren confessa ora di aver mentito.

Roma, 30 marzo. È uscito a Londra, per i tipi della Cassa editrice "Andros and Stoughton Limited", un libro del signor G. L. Steer sulla campagna di Abissinia. L'autore confessa apertamente che la propaganda da lui fatta contro l'eroico generale Lorenzini era menzogna, ma utile.

La figura del generale Lorenzini, tipico esponente dei vecchi valorosi e generosi ufficiali italiani coloniali, è nota e cara a tutti gli italiani. Lorenzini, che godeva dell'ammirato affetto dei suoi fedeli abissini, fu ucciso in combattimento, durante la sua eroica campagna, nel corso di una delle sue più gloriose battaglie, quella di Keren.

Un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Gianfranco Gazzana ha affondato in Atlantico un piroscafo di 7 mila tonnellate.

### Nobile lettera di un padre al Comandante del figlio caduto

Roma, 30 marzo.

Il signor Orazio Leotta, padre dell'aspirante guardiamarina Luciano Leotta, deceduto l'otto febbraio u. s. in seguito ad una ferita da arma da fuoco, ha diretto al comandante della truppa di stanza a Keren la seguente lettera:

Gentilissimo comandante, sono in possesso della Vostra lettera del 25 corrente, nella quale mi comunicate tante cose, alcune notizie relative al mio figlio, alcune altre che mi danno un'idea della vita che egli ha trascorso in Africa.

La figura del generale Lorenzini, tipico esponente dei vecchi valorosi e generosi ufficiali italiani coloniali, è nota e cara a tutti gli italiani. Lorenzini, che godeva dell'ammirato affetto dei suoi fedeli abissini, fu ucciso in combattimento, durante la sua eroica campagna, nel corso di una delle sue più gloriose battaglie, quella di Keren.

### La gloriosa morte in Russia del centurione Ubaldo Migliorini

Roma, 30 marzo.

Ha concluso al fronte russo la sua eroica vita il centurione Ubaldo Migliorini. Legionario per vocazione, combattente per temperamento, non poteva altrimenti essere il suo destino.

Un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Gianfranco Gazzana ha affondato in Atlantico un piroscafo di 7 mila tonnellate.

Un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Gianfranco Gazzana ha affondato in Atlantico un piroscafo di 7 mila tonnellate.

### Il ritorno dal fronte orientale dello stendardo del "Savoia Cavalleria"

Il Conte di Torino a Milano porge il saluto ai valorosi reduci.

Milano, 30 marzo. Di ritorno dalla zona di operazioni, è giunto a Milano lo stendardo del "Savoia Cavalleria", ricevuto alla stazione dagli ufficiali generali dell'Esercito, e dal comandante della truppa di stanza a Keren.

La figura del generale Lorenzini, tipico esponente dei vecchi valorosi e generosi ufficiali italiani coloniali, è nota e cara a tutti gli italiani. Lorenzini, che godeva dell'ammirato affetto dei suoi fedeli abissini, fu ucciso in combattimento, durante la sua eroica campagna, nel corso di una delle sue più gloriose battaglie, quella di Keren.

### Un'allocazione del card. Schuster

L'Italia non ha bisogno di prendere in prestito da altri la sua fede e il suo assetto sociale.

Milano, 30 marzo. Rivolgendo ai fedeli della Diocesi torinese, il cardinale Schuster, che ha appena visitato la città, ha messo in guardia contro l'ateismo e ricordato che, anche politicamente, l'Italia non ha bisogno di prendere in prestito da altri popoli e da altre culture la sua fede e il suo assetto sociale.

### Scontro nella Manica

Una cannoniera inglese incendiata - Un'altra colpita dal tiro delle motosiluranti tedesche.

Berlino, 30 marzo. Ieri mattina un gruppo di motosiluranti germaniche ha attaccato nella Manica una unità veloce britannica armata di siluri e di cannoni. In eccellente condizione di visibilità, i motosiluranti si accendevano con impegno da ambo le parti con i loro mezzi di artiglieria, e una distanza minima, che talvolta non superava i trenta metri.

Un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Gianfranco Gazzana ha affondato in Atlantico un piroscafo di 7 mila tonnellate.

## La Carta atlantica liquidata a Washington

Nessun comunicato conclusivo sui colloqui di Eden - La promessa di un patto a quattro strappata dalla signora Chiang Kai Shek

Berlino, 30 marzo. Le conversazioni di Eden a Washington hanno avuto termine senza che un comunicato ufficiale sia stato diramato sui risultati del convegno. In compenso una stampa ufficiale britannica pubblica sull'Unione sovietica, la sua necessità strategica, le sue benemerite moral, oltreché militari, e spiegando inoltre che le piccole Nazioni unite che, in una guerra, esse hanno il dovere di tacere o di ingoiare eventuali amare pillole.

Si ritiene d'altro canto a Berlino che Roosevelt sia entrato nel negoziato di pace della politica britannica non solo per non guastarsi con Londra, ma compromettere i suoi interessi economici, ma altresì per interessi strettamente egotistici e imperialistici. Anche per Roosevelt, infatti, la «Carta Atlantica» era una pesante savorra. Liberatosi dell'oneroso documento, egli sarà libero d'applicare verso l'America Latina quella stessa politica che l'Inghilterra attua nei riguardi del Continente europeo.

«Gli interessanti sviluppi iniziati parecchie settimane fa non sono ancora giunti a conclusione, osserva un commentatore ufficiale. Il secondo atto della «commedia per l'Europa» si svolgerà fra poche settimane a Londra con l'intervento di Sumner Welles. L'azione assumerà forme e manifestazioni di massima chiarezza, suscettibili di non lasciare il minimo dubbio non solo alle piccole Nazioni unite, ma nemmeno ai neutrali, che tuttora mostrano di farsi illusioni sugli Stati Uniti. Quando calerà il sipario resterà sulla scena un morto: la «Carta Atlantica».

### Vice

Particolari inglesi sull'incursione nel Lazio

Lisbona, 30 marzo. I giornali di Londra danno grande rilievo alla incursione aerea di venerdì sui sobborghi di Roma.

Il Daily Mail ha presentato il seguente: «La Raf sui sobborghi di Roma. Grandi incendi; mentre il Daily Express scrive: «Noi aerei su Roma. Il traffico aereo dei nostri aerei».

La figura del generale Lorenzini, tipico esponente dei vecchi valorosi e generosi ufficiali italiani coloniali, è nota e cara a tutti gli italiani. Lorenzini, che godeva dell'ammirato affetto dei suoi fedeli abissini, fu ucciso in combattimento, durante la sua eroica campagna, nel corso di una delle sue più gloriose battaglie, quella di Keren.

## I rossi duramente battuti nel Kuban a Viasma e sul Ladoga

Oltre 63 mila uomini e un imponente materiale bellico perduti dai sovietici a Staraja Russa - Ventisette aerei britannici distrutti in Germania

Berlino, 30 marzo. Del Gran Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Lungo il settore settentrionale della testa di ponte del Kuban e nella zona ad occidente di Viasma, nuovi attacchi portati dal nemico sono falliti, con gravi perdite per il nemico. Solo deboli resti delle bande comuniste sono riusciti a fuggire raggiungendo l'alta montagna.

Secondo si apprende dal D.N.B., gli attacchi sferrati dal nemico a sud-ovest di Viasma e contro la testa di ponte a nord-ovest del Kuban possono considerarsi più che altro come un sondaggio a fondo al fine di stabilire se sussistono determinate premesse per una offensiva di vaste proporzioni. Non è improbabile che i sovietici abbiano approfittato delle migliori condizioni del terreno nel Kuban e delle condizioni relative a sud-ovest di Viasma-Smolensk (dove il diavolo è appena incominciato) per tentare di ottenere scopi di qualche portata: l'isolamento di Novorossisk e rispettivamente l'occupazione del caposaldo tedesco di Yarevsk. Il sondaggio è fallito completamente. Nel Kuban i bolscevichi hanno riportato così gravi perdite, che si sono ritirati nelle posizioni retrostanti.

Nella zona a sud-ovest di Viasma, i bolscevichi hanno attaccato ancora una volta le nuove posizioni germaniche, procedendo ad ondate, che in alcuni punti si sono susseguite per dieci e perfino per quattordici volte. Tutti gli attacchi nemici sono stati vani. E da notare che il nemico, in questo settore, non ha sostituito con divisioni fresche quelle che si erano logorate nei vari, ripetuti attacchi.

Un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Gianfranco Gazzana ha affondato in Atlantico un piroscafo di 7 mila tonnellate.

Un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Gianfranco Gazzana ha affondato in Atlantico un piroscafo di 7 mila tonnellate.

Un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Gianfranco Gazzana ha affondato in Atlantico un piroscafo di 7 mila tonnellate.

## Lo scacco di Citrine

Gli operai americani che hanno un alto tenore di vita considerano i lavoratori stranieri come dei paria e sono sordi agli appelli di solidarietà bolscevica

Gli operai americani hanno rifiutato l'offerta dell'inglese Citrine di fare causa comune col comunismo ed hanno voluto riaffermare, non soltanto la loro libertà ed autonomia, ma anche il loro carattere particolarmente nazionale.

Citrine aveva osato interpellare anche l'aristocrazia, se così si può dire, delle maniere, e cioè il sindacato dei lavoratori, e si è sentito rispondere che non era neppure il caso di parlare di una collaborazione con i sindacati sovietici che non sono libere organizzazioni operaie. Così, condita anche con qualche episodio di rivalità fra «Trade Unions» inglesi e la organizzazione dei ferrovieri nordamericani, la missione dell'esponente sindacalista inglese appare ormai definitivamente fallita.

### Chi sta bene non si affanna

Abbiamo già esposto le fondamentali ragioni del «no» americano. Se volessimo essere un po' maligni, potremmo anche aggiungere che l'operaio americano, egoisticamente, trovandosi molto bene, non desidera affatto stare meglio e non desidera legare la sua sorte ed i suoi destini a quelli della massa internazionale degli altri lavoratori, dall'americano considerato in generale come dei pezzenti, capaci di offrire la loro opera per poco e rovinare così il mercato.

La massa operaia, che conta una piccolissima minoranza di organizzati aderenti alla Terza Internazionale, è divisa oggi negli Stati Uniti in tre grandi e principali organizzazioni: l'American Federation of Labor, fondata nel 1888 e che conta la maggioranza dei lavoratori americani, la C.I.O. (Committee for Industrial Organization), fondata durante il primo periodo presidenziale di Roosevelt, e l'Organizzazione Agricola, facente capo ad un certo numero di agricoltori.

Nella idea di Samuel Gompers non vi era mai stata l'idea che il Presidente ed il vero fondatore dell'A.F.L., gli operai non dovevano badare a

### Badare al sodo

Tutto ad un tratto il «compagno» Citrine arriva dall'Inghilterra, dove il settanta per cento degli operai sono denutriti e l'ottanta sono più o meno alcoolizzati, e viene a perorare una causa che, nelle linee generali, è stata bocciata anche a casa di Citrine.

Viene a dire agli operai americani di aderire al comunismo e di fare tutta una famiglia con i russi e con gli altri proletari del mondo.

L'operaio americano ha letto parecchi libri. Ed ha letto anche il libro di un loro compagno che fu in Russia, intitolato: «Sono stato operaio sovietico». Sorridono a Citrine. I capi delle organizzazioni di Citrine sono ricamiati e grani, a base di estratti di polli fritti, rosbiffe e torta di mele. Ma in quanto a fusioni o ad adesioni col comunismo, niente da fare: l'operaio americano bada al sodo. Bada a star bene. Può anche ammettere di essere un nazionalista. Può anche ammettere di essere, in un certo modo, per dirla con la fraseologia russa, un «porco piccolo proprietario» od uno schifoso piccolo capitalista, ma non importa. Ad ognuno il suo e se lo tenga bene stretto.

### Guadagni e garanzie

Qualche cosa non funzionava, e l'operaio americano si decide ad impedire inframmettendo stranezze nelle sue organizzazioni: ed a ritornare in purezza al programma di Gompers. Si arrivò, come spesso accade in casi simili in America, quasi alla defezione di Gompers. E lo stesso Lewis, con la sua criniera da leone, dopo aver creduto di poter dominare Roosevelt e dopo essere caduto in disgrazia del «principale», abbandonava la lotta.

### L'eroica morte del comandante della "Legione Nera", del Poglavnik

Zagabria, 30 marzo. Si comunica ufficialmente la morte eroica del colonnello della guardia del Poglavnik, Jure Francetić, comandante della «Legione Nera», segnalata più volte nella lotta contro i partigiani. Il colonnello Francetić si recò, il 22 dicembre scorso, nella regione di Lika con un apparecchio pilotato dal sottufficiale Mino Albicic, apparecchio che per un guasto al motore, dovette atterrare nella zona occupata dai ribelli. Malgrado l'accesa resistenza, il Francetić — che era riuscito gravemente ferito da colpi di cannone — fu catturato dai ribelli dai quali, insieme all'Albicic, rimasero pure feriti. Venne trasportato all'ospedale di Slunj, dove all'indomani spirò.

Anche gli attacchi nella zona del Ladoga sono stati stroncati. Il nemico si è ritirato durante tutta la giornata a tentare uno sfondamento senza riuscire minimamente nel suo intento. Dopo un intensissimo

questioni internazionali politiche, ma preoccuparsi esclusivamente di migliorare le loro condizioni economiche e sociali. La stessa organizzazione C.I.O., presieduta dall'imprenditore Lewis, dopo un po' di sbandieramento rosso, seguiva la stessa linea. Simpatia per tutte le internazionali, raccolta di fondi per i Sovieti o per i Rossi di Spagna, ma aderenza a fusioni ed a riunioni totalitarie (nel senso marxista), nulla da fare. L'operaio americano poteva permettersi il lusso della carità verso il povero straniero, ma non poteva scendere fino a lui. Allora che cosa sarebbe serviti i lunghi anni di lotta, le prime zuffe coi famigerati Fisk, tutti gli scritti dell'ex tipografo Henry George, le concioni di Henry Ward Beecher, l'opera del «Cavalieri del Lavoro», fino a scendere alla Legge Johnson, che chiudendo le porte degli Stati Uniti alle grandi correnti degli emigrati, permetteva il mantenimento degli alti salari?

Era tanto geloso di questa autonomia dell'operaio americano, l'abile Samuel Gompers, che mai volle commettere l'errore di formare dell'A.F.L. un partito politico. Gompers era convinto che le masse dei lavoratori avrebbero fatto sentire di più il loro peso sulla politica mettendosi contro ad a favore di questo o di quel partito.

Inoltre Gompers si era sempre trincerato dietro le parole dette da Lincoln a proposito della lotta fra capitale e lavoro, che già cominciava a brontolare parallelamente alla rivolta civile, anche questa nata da un disagio economico. Nel messaggio trasmesso al Congresso nel 1861, Lincoln disse: «Si pretenderebbe da alcuni che il lavoro esista, in quanto il capitale esiste e che nessuno lavori a meno che dietro di lui non vi sia qualcuno che possiede un capitale e che il solo denaro indichi l'operaio a lavorare. Il lavoro, invece, viene prima del capitale ed è da lui indipendente. Il lavoro è superiore al capitale e può rispettato molto di più. Invito, perciò, il lavoratore a baciare perché non gli sia tolto il potere che possiede e che, una volta perduto, sarebbe sicuramente usato per chiudergli in faccia la porta che conduce al miglioramento sociale, sia per fissare su di lui nuovi pesi e carichi in modo che resti privato di ogni libertà».

Ma nel tempo stesso Gompers non rifiutò di venire a transazioni e ad accordi col capitale, specialmente allo scopo di evitare gli scioperi, che egli reputava nocivi sia al datore di lavoro che all'operaio. Quando, più tardi, scomparso Gompers, la scioperistica diventò una più che comune (vi erano gli organizzatori di scioperi su misura e i conciliatori di scioperi a tariffa fissa), gli operai americani più intelligenti si chiesero se con questo scherzo non facessero ora esclusivamente i propri danni permettendo a dei veri temibili «gangsters» di arricchirsi alle loro spalle.

Un'altra parte della abolizione dell'immigrazione non aveva migliorato le condizioni dell'operaio americano, dato che il numero dei disoccupati di continuo aumentava. E se avveniva qualche aumento di salario, esso corrispondeva (spesso era inferiore) all'aumentato costo della vita.

### Navi per 916.100 tonnellate affondate dall'Asse in marzo

Berlino, 30 marzo. Dal 1° al 28 marzo le forze navali e aeree del Reich hanno affondato 130 navi mercantili anglo-americane per complessive 916.100 tonnellate.

Se a queste si aggiungono le altre 14 navi mercantili per complessive 136.000 tonnellate colate a picco nello stesso periodo di tempo dai sommergibili e dagli aerosiluranti italiani si raggiunge l'imponente totale di 105.100 tonnellate perdute dagli anglo-americani nel corso di quattro settimane.

Si calcola che con le navi siano andate perdute non meno di 1.100.000 tonnellate di merci imbarcate, costituite in prevalenza da materiale bellico e da approvvigionamenti diretti in Russia, in Inghilterra e in Africa settentrionale.

### Un vecchio americano da detto: «Prima veniva di continuo gente dalle altre parti del mondo a tenerci delle conferenze, perché avevamo sempre nuove cose da imparare. Ora viene sempre più gente per chiedere e per avere. Noi ci rifiutiamo di dare. Questa guerra deve essere fatta con la logica, non col'entusiasmo; con il buon senso, non con la folle generosità». E questa è una verità. Una verità che strappa la cellufone brillante dell'autostrada americana dalla realtà dei fatti. L'egoismo è tutto, alle volte, alle volte rivelatore.

Ognuno dice che gli operai americani hanno fatto bene. E' il buon senso del vecchio americano e l'ombra di Gompers che ritorna. Ma dimostra anche che gli operai americani badano al sodo e che della guerra se ne infischiano allegramente. Tranne che per il guadagno che loro procura.

Angelo Flavio Guidi











